

Esistere oltre la vita: certezze, incertezze e ragionamenti.

Caro Epicuro,

sai oggi ho festeggiato il mio compleanno con tutte le persone a cui tengo di più, amici e parenti, è stata una di quelle giornate perfette e indimenticabili. Ora è sera, e tutto ciò che ho vissuto oggi mi ha portato a riflettere. Sembrerà strano, eppure non posso fare a meno di pensare al momento in cui non potrò più essere spensierata, appagata, viva. Cosa mi aspetta dopo la morte? E perché le persone ne hanno così terrore? Io vivo nel 2019, e le cose non sono cambiate rispetto alla tua epoca. L'uomo si pone ancora delle domande e cerca disperatamente delle risposte. Tu lo sai, noi uomini abbiamo paura dell'ignoto proprio perché non abbiamo controllo e tu hai cercato di donare un po' di tranquillità con la tua filosofia. Hai convinto le persone che non bisogna avere paura della morte perché "quando lei ci sarà noi non ci saremo". Non che non abbia un senso, ma non credi che suoni strano? Come si può pensare alla morte senza associarla al dolore? Tu hai creduto di diffondere serenità ma da una parte credo solo che abbia represso i sentimenti delle persone. Secondo me, ogni tipo di emozione va espressa, quando si prova gioia bisogna ridere e quando si prova dolore bisogna piangere. È ovvio che ognuno provi cose diverse, ma non è forse questo il più bello? Trovo triste cercare di educare l'uomo al modello "perfetto", una specie di robot che non commette mai uno sbaglio, plasmare una comunità dove il diverso è considerato sbagliato. Al contrario, penso che il diverso sia unico. Al giorno d'oggi ognuno è libero di credere a ciò che vuole; c'è chi si affida ad una religione o chi alla scienza, chi crede nel karma o semplicemente a nulla. Nessuno ha il potere di giudicare sbagliate le scelte altrui, si possono solo ascoltare pareri diversi dai

Esistere oltre la vita: certezze, incertezze e ragionamenti.

propri e magari imparare qualcosa, chi lo sa. Ecco, forse questo è il punto: ti sei chiuso troppo in te stesso e ti sei confrontato solo con pensieri simili ai tuoi; non posso saperlo con certezza, ma credo che se ti fossi guardato un po' intorno, le cose sarebbero state diverse. Oggi abbiamo la fortuna di poter sapere il parere di milioni e milioni di persone grazie a Facebook, Twitter o qualsiasi altro social esistente. Ti sembrerà assurdo ma anche i politici condividono con noi i loro pensieri. I social network ci permettono di essere liberi e capire, anche se in piccola parte, cosa provano gli altri; credo sarebbe piaciuto anche a te poter interagire con così tante persone. Si parla spesso di come si senta l'uomo in società, della via di fuga più facile per sfuggire alla realtà di tutti i giorni e di cosa si immagina dopo la morte. Ho notato che molti pensano che il dolore non lo provi colui che muore ma le persone al suo fianco. Apparentemente questo pensiero sembra avvicinarsi al tuo, ma riflettendoci, nessuno può dire qual è il dolore più grande, nessuno può o potrà mai saperlo, neanche tu potevi. Ti dirò, io personalmente non ho paura nel pensare che un giorno dovrò morire, forse perché i miei genitori mi hanno educata in un certo modo o perché, a 16 anni, di esperienze ne ho vissute poche e mai che c'entrassero con la morte. Il discorso potrebbe essere diverso per quelle persone che si trovano in situazioni di bilico, quelle persone che come unico obiettivo nella vita hanno la morte, coloro che hanno perso tutte le speranze o che non le hanno mai avute. Loro ti direbbero che è normale avere paura della morte, si tratta di un aspetto dell'umanità, e più tempo passa più la paura si fa grande perché "ogni giorno ci viene tolta una parte della vita", disse Seneca. Allora in questo caso, dovrai scusarmi, ma mi sento più vicina

Esistere oltre la vita: certezze, incertezze e ragionamenti.

al suo pensiero. Lui affermò, contrariamente alle tue considerazioni, che non bisogna biasimare chi teme la morte, ma neanche temerla troppo; il messaggio che voleva trasmettere era di vivere la propria vita secondo le scelte personali senza dar conto agli altri, arrivare alla morte soddisfatti delle proprie decisioni; e non importa quanto sia lunga la vita, 20 anni come 80 possono essere sufficienti per essere gratificati. Non lo trovi molto rincuorante? Il nostro destino è nelle nostre mani, tutto dipende da noi, e chi più di noi vuole il proprio bene? Non vorrei annoiarti con questa mia lettera, ma spero che ti abbia fatto riflettere, magari un confronto lo potremo avere di persona o solamente di anima, ciò che accadrà, così come tutti, anche io, lo scopriremo solo in quel preciso momento.

Saluti.